

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 33	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 12.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre, LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque fuori sette  
Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino  
Articoli comunicati cent. 10 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 14 settembre

Non possiamo negare di aver provato una certa soddisfazione leggendo in riassunto il comunicato del Fremdenblatt circa l'opuscolo Haymerle. Quella smentita categorica quanto alla partecipazione o all'approvazione del governo austro-ungarico nell'opuscolo, è conforme all'interesse dei due paesi, la cui buona armonia è anche un interesse d'Europa. La costituzione politica dell'Italia in grande potenza è una garanzia di pace, alla quale nessuno può essere indifferente.

Di queste dichiarazioni ufficiose il nostro governo dev'essere tanto più soddisfatto in quanto che, dalla nota del Fremdenblatt, appare che non furono richieste.

Non dobbiamo tuttavia immaginarci che l'opuscolo Haymerle possa rimanere senza traccia, quand'anche il suo autore fosse stato censurato nei circoli ufficiali di Vienna, come risulta dal comunicato del Fremdenblatt. Nei riguardi internazionali, quando certe questioni sono posate, qualunque sia la forma, da una parte, sarebbe impossibile pretendere che l'altra parte non le consideri sotto il suo punto di vista.

Nel caso speciale abbiamo l'aggravante che l'opuscolo Haymerle fu annunziato e riassunto favorevolmente a qualche giornale ufficiose dell'Austria Ungheria, ed approvato, con note cerimoniose per l'Italia, dalla stampa ufficiose di una terza potenza.

Ma di ciò faremo discorso a parte.

A Vienna è atteso di ora in ora il gran cancelliere germanico, il quale nella capitale austro-ungarica per sostituire la visita al conte Andrassy. Come però Bismark non è uomo

da intraprendere viaggi per semplice cerimonia, è naturale che a questo fatto si annetta dai pubblicisti una qualche importanza, tanto più che succede nel momento in cui l'Austria, coll'occupazione del sangiacato di Novi-bazar, sta sviluppando il suo programma politico in Oriente, il quale, in sostanza, non è altro che un programma anti russo.

È impossibile non vedere in queste mosse l'addebbellato di future complicazioni, essendo certo che la Germania, sposando in questo momento e in modo tanto palese la parte dell'Austria-Ungheria, dev'essersene assicurata il consenso e forse la cooperazione in vista di altri progetti da essere realizzati in epoca più o meno lontana.

Quanto più si consideri l'attuale situazione d'Europa, e il segreto lavoro dei gabinetti, che trapela da indizi continui, tanto più certo appare che ci avviciniamo a qualche trasformazione, forse preceduta da un nuovo sistema di alleanze.

Riflettendo allo stato in cui l'Italia si trova, non possiamo pensare a questa eventualità senza una qualche inquietudine.

Le notizie dell'Afganistan sono contraddittorie e confuse: occorre perciò una grande circospezione nell'accoglierle, dovendosi tener conto della città da cui emanano.

Gli avversari della politica di Beaconsfield ingrossano i fatti colla vista di scalzarne il potere: i suoi fautori, per uno scopo opposto, attenuano la gravità degli ultimi avvenimenti, e presentano come assai prossima e facile l'impresa di domare l'insurrezione.

Siamo persuasi che il governo inglese saprà venire a capo, e saprà farsi giustizia: crediamo tuttavia che dovrà sottostare a sacrifici sensibili,

la cui somma comincia ormai a parere pesante al popolo inglese.

### PROVVEDIMENTO IMPORTANTISSIMO

Abbiamo già informato i nostri lettori del provvedimento importantissimo, preso d'accordo dalle due rispettabili Deputazioni Provinciali di Venezia e di Padova, di contrarre cioè un prestito di 300 mila lire per i lavori di bonifica del Consorzio Settima Inferiore, Distretto di Piove. Abbiamo inoltre, fino da ieri, pubblicato i telegrammi, che annunziavano la pronta conclusione del Prestito surriferito colla Cassa di Risparmio di Verona.

Ora ci è grato pubblicare la seguente lettera del cav. Leone Romanin Jacur, che si è tanto adoperato a quell'utile scopo, nella quale il nostro egregio amico ci dà informazioni particolari e più precise sulle pratiche corse per ottenere un esito così favorevole:

Egregio Direttore

Padova, 14 settembre.

Leggo nel vostro pregiato giornale di ieri sera due telegrammi che vi furono comunicati relativamente alla conclusione del prestito delle L. 300,000 da parte del Consorzio VII Presa Inferiore, preceduti da un cenno

assai benevolo anche a mio riguardo. Mentre ve ne ringrazio assai, sono a pregarvi di voler completare le vostre informazioni coi cenni seguenti:

Dopo molte difficoltà, e dopo trascorso oltre un anno dal giorno in cui gli interessati del Consorzio avevano unanimi deliberato la redenzione agricola ed igienica del Comprensorio, il giorno 9 agosto pervenne alla Presidenza l'approvazione ministeriale per l'esecuzione dell'opera.

Senza perdere un'ora la Presidenza si pose a lavorare per ottenere a) prestito la somma occorrente. Le difficoltà non furono né poche, né lievi — ma furono tutte felicemente superate — L'Assemblea dei consorziati aveva autorizzata la Presidenza a contrarre il prestito delle L. 300,000 da rifondersi insieme agli interessi in un periodo non minore di 10 anni. Il prestito si concluse al tasso del 5 1/2 per cento e rifondibile in 25 anni in 50 rate eguali.

Queste condizioni relativamente favorevoli si debbono in parte alla solidità e potenza finanziaria dell'Istituto che fornisce la somma, la Civica Cassa di Risparmio di Verona, ed in parte alla ottima condizione del Consorzio, alla regolarità dei suoi

atti tutti, alla unanime volontà dei consorziati. Le Autorità tutte governative ed amministrative tanto di Venezia che di Padova ci furono assai benevole ed io sento veramente il dovere di ringraziare tutti ed in specie gli egregi commend. Pietro Sola e cavaliere avv. Cerutti, che l'uno per Venezia, l'altro per Padova esaminarono la posizione e presentarono la relazione alle rispettive Deputazioni provinciali, per l'approvazione del contratto, con una sollecitudine che ha raro riscontro.

Io ho tutta la fiducia che la ventura primavera trovi il Consorzio completamente sistemato a nuovo ma questo davvero brillante risultato non può essere — come ben comprenderete opera e merito di una persona sola — e negli elogi che voi ed altri hanno creduto di rivolgermi — e per quali sono gratissimo — prego si voglia come è ben doveroso egualmente comprendere il mio egregio collega anziano alla Presidenza sig. Francesco Veronese di Venezia, gli altri membri della Presidenza straordinaria sigg. cav. I. V. Morpurgo, cav. Alessandro Sette, Daniele Forni nonché il distinto nostro consueto legale sig. avv. Leone Clemeneig, il zeante ingegnere consorziale sig. Carlo Bragato e

l'infaticabile nostro segretario signor G. B. Battistella.

Fra tutti abbiamo lavorato e siamo riusciti.

Vi ringrazio per l'ospitalità che vorrete, nel modo che vi parrà più opportuno, accordare a questi cenni e vi stringo assai cordialmente la mano

DEV. AMICO  
LEONE ROMANIN-JACUR.

### CRONACA VENETA

Lendinara 10 sett. 1879.

La mia corrispondenza vorrebbe prendere una tinta fiava, e lo potrebbe descrivendovi le mille particolarità di questa fiera che ogni anno chiama a sé migliaia di persone devote all'acquasanta di Lendinara e al vino... pure di Leghinara; ma un argomento più serio e lo studio di non essere lungo soverchiamente, mi trae a non far conto di mille altre cose. Tra gli avvisi che si leggeano alle cantonate, uno ve n'era che portava scritto a grandi caratteri un nome sacro a questa gentile città: i cittadini erano invitati alla solenne inaugurazione d'un busto al dott. Giuseppe Petrobelli.

Chi fu Giuseppe Petrobelli? Sono rari oltremodo gli uomini che amano la vita solerte, portando notevolissimo incremento allo studio dell'agronomia che egli riconosceva fondamento cardinale di grandezza per la nazione. Ma, strana cosa, in onta ai suoi scritti copiosi, alla sua opera assidua, pochi relativamente il conobbero.

un senso di tristezza e di malumore.

Monteclain s'arrestò, vedendo Giulia; parve, per un istante, che volesse avvicinarla; ma quasi subito — passò innanzi, dopo averla salutata con profondo rispetto.

La signora proseguì la sua strada, ma arrivata al punto in cui il sentiero piegava a sinistra, volse indietro la testa per vedere da qual parte fosse diretto Monteclain, e lo scorse invece al posto in cui l'aveva lasciato, immobile e col capo scoperto.

Giulia era partita dal castello, con un profondo dolore. Ella non dissimulava punto la stessa che l'insulto ricevuto dalla signora di Camporiva era stato diretto da una mano più esercitata e più astuta. Ella aveva riconosciuto l'odio di Leona; indovinato che, in un modo qualunque, la moglie del pittore avea eccitato contro di lei la gelosia di Silvia; e la contessa di Monrion, che avea potuto giudicare da sé medesima quanto fosse ardente la passione di Silvia, prevedeva che Leona potea spingerla agli eccessi più terribili.

La sua fierezza voleva da principio rimanere, combattere, non ritirarsi dinanzi a quella lotta; ma poi, dopo molte collere, dopo molte lagrime, Giulia avea deciso di fuggire!

Gli è che l'oltraggio ricevuto non era certo la più crudele affezione di Giulia. Qualcosa di più grave che quell'insulto tormentava l'anima sua.

Nella notte successiva a quell'orribile scena, la contessa di Monrion avea guardato attorno a sé, e compreso, più che mai, la propria solitudine.

(Continua)

### APPENDICE (34) del Giornale di Padova

## La Contessa Giulia

### ROMANZO

Fu allora — aggiunse Leda — che mi venne a scrivere a mio marito una lettera, datata d'Issoudun, dopo la quale io partii per Parigi, donde gli misi ancora, parlandogli a lungo della presunta malattia di mia madre, del suo continuo miglioramento, in modo che egli ha creduto e crede ancora nel racconto inventato dalla contessa di Monrion.

— E ci crederà sempre — disse Monrion, alzandosi in piedi.

— Qualche tempo dopo... —

— So il resto — interruppe neghettamente Ettore — vostro marito venne a cercarvi, e siete ritornata con lui in questo paese.

— Dopo una malattia che deve avermi ben crudelmente cambiata, se vi ho più ritrovato lo stesso.

— Dimenticavo una cosa, disse Ettore; quando la contessa ha portato il bambino, si trovava sola, pro-sola?

— A dir vero era venuta con un domestico, ma lo rimandò subito; ed è rimasta sola, in una carrozza da sola, cui è discesa a poca distanza da Faron, per recarsi a piedi da madama Dromeray, la contadina alla quale ha consegnato nostro figlio.

— Bene... disse Ettore, senza fare attenzione agli sguardi supplichevoli che Leda gli rivolgeva.

— Ed ora — gli domandò essa — ora che v ho fatto finalmente questo deplorabile racconto, mi direte qual pericolo mi minaccia?

Ma già Ettore non l'ascoltava più; era immerso completamente nel suo progetto; gli sorrideva, lo studiava, lo accarezzava. Leda, la donna infelice che egli aveva perduto, non era più nulla per lui; l'avrebbe schiacciata sotto i piedi, se si fosse frapposta per un solo istante al suo cammino.

Leda fu dunque obbligata a ripetere gli la domanda per toglierlo dalla sua profonda meditazione.

— Ebbene — le disse brutalmente Ettore — che volete da me? che mi domandate?...

— Ma non avete forse detto — replicò Leda — che il nostro bambino è stato scoperto, che si vuol sapere a chi appartenga...?

— Sì, è vero — rispose Ettore — ed ora più che mai dovete conservare il vostro segreto — Pensate che la menoma indiscrezione potrebbe perdervi, e se la signora di Monrion — ella medesima dovesse incolparvi, bisognerebbe negare, recisamente negare.

— Dinanzi a lei? in faccia a lei?... — ribattè Leda. — Mi mancherebbe il coraggio!...

— Pure dovete averlo — interruppe Ettore in tuono cupo e imperioso — dovete fare qualcosa di più; siccome potrebbe accadere che qualche maldicente accusasse un'altra donna d'essere la madre di quel bambino... guardatevi bene dal voler difenderla, raccontando tutta la verità.

— Ma voi mi proponete un'infamia... — Ah! — disse Ettore in cui la menoma resistenza eccitava una collera terribile — voi tacerete, per di più... Lo voglio.

Egli gettò attorno a sé uno sguardo minaccioso e aggiunse con voce sorda: — Voi tacerete, altrimenti... vi costringerò al silenzio!

Non osiamo dire il pensiero sinistro che attraversò in quel momento il cervello di Ettore.

Egli parve considerare la solitudine del luogo in cui si trovava e fissò il suo sguardo su quella donna che poteva annientare d'un solo colpo, insieme al segreto che portava con sé. Una vampata di fuoco gli salì al viso, i suoi occhi rimasero immobili e videro nella loro orbita come quelli d'un ubbriaco; finalmente egli gridò:

— Se tu osassi parlare, disgraziata!... Leda spaventata, cadde ai suoi ginocchi, e rispose con voce tremante: — Tacerò...

— Va bene — rispose Ettore, aprendo bruscamente la porta come per isfuggire all'orribile tentazione che lo perseguitava.

Ma s'arrestò d'improvviso, udendo a poca distanza la voce di due persone che discorrevano con una certa vivacità. Ettore credette riconoscere la voce di Leona, e poi quella del colonnello Tommaso.

Essi discutevano con veemenza e pareva si trovassero a poca distanza, quasi in faccia della capanna.

— Cos'è dunque? — chiese Leda atterrita.

— Nulla; gente che passa pel bosco. Essi ascoltarono.

La conversazione, sempre più ani-

mata, aveva quasi il carattere di una disputa seria.

— E non se ne vanno! — disse Ettore, con impazienza.

Sì che la voce di Monteclain fosse giunta sino all'orecchio dei due interlocutori, sia qualche altra ragione, cessò immediatamente ogni rumore, ed Ettore intese il passo d'un uomo che si avvicinava.

Egli rinchiusse pian piano la porta, e tutti e due rimasero nel più profondo silenzio. Grazie a una piccola fessura che non s'avvertiva dal di fuori, perché confusa fra le rugosità del legno, egli poté vedere che non s'era ingannato.

Era il colonnello seguito a qualche distanza da Leona. Tommaso fece il giro della capanna, e Leona gli domandò da lontano:

— Ebbene?

— Vi siete ingannata; non c'è nessuno.

— Non importa — disse l'altra — la vostra vivacità e fors'anco la mia, ci hanno trascinato a parlare a voce troppo alta di cose che nessuno deve intendere. Rientriamo in casa mia.

— È inutile — rispose freddamente il colonnello — desidero che noi riprendiamo questo colloquio quando sarò più calmo.

— Guardate bene, Tommaso, voi volete una vendetta, e rinculate dinanzi ai mezzi d'ottenarla.

— Sì, quando codesti mezzi sono indegni.

— Tutti i mezzi sono indegni, quando lo scopo non è onorevole. L'onore riprova la vendetta; invocatelo prima contro i vostri risentimenti, e allora solo potrete biasimare la via che io se-

gno per soddisfare i miei R. fletteteci, Tommaso. Spero di rivedervi presto.

— Sì — rispose il colonnello; tornerò fra poco da voi.

Tommaso e Leona si separarono, ed Ettore li vide allontanarsi rapidamente. Un minuto dopo, egli usciva dalla capanna con Leda.

Ella ritornò più triste e più desolata a casa sua, mentre il visconte, colla fronte elevata, col sorriso sulle labbra, s'incamminava a gran passi verso il castello del signor di Monteclain.

Entrambi si credevano sicuri di non essere stati veduti. Ma Aly Muley non avea cessato di vegliare, e Leona — la stessa Leona — che s'era nascosta dietro una quercia colossale, avea finalmente scoperto a che serviva quella miserabile stamberga su cui s'era più d'una volta fermata la sua attenzione.

### CAPITOLO XVI.

#### Pensieri segreti.

Dopo aver lasciato la casa di Giovanna Dromeray, la signora di Monrion ritornò rapidamente verso il castello di suo zio.

Ella non vide le carrozze di Monteclain e di Rudesgens che s'erano ritirate in disparte; ma rimase molto sorpresa incontrando il signor di Monteclain che, avendo scorto quelle carrozze, era disceso da cavallo per avvicinarsi, senza essere avvertito, alla capanna.

In quel momento la contessa di Monrion ignorava ancora l'orribile calunnia di cui era vittima; tuttavia l'incontro di quell'uomo intorno a cui avea inteso, dal signor di Monteclain, i racconti più sfavorevoli, predusse in lei

Quale sentimento lo spinse mai ad adoperare così bene la penna, senza che mai il nome seguisse al dettato? Qual è il sentimento che lo fece restio alla lode, di essa quasi sdegnoso? Perché volle tanto esser utile né volle che alcuno lo sapesse? Null'altro che una modestia sconfinata, che il suo nome gli fe tradurre in mille pseudonimi, e lo trasse perfino all'ira quando la curiosità e l'amore dei sapienti e degli amici, giungeva a riconoscerlo sotto il velo che lo copriva. In verità che a chi lo conobbe, il Petrobelli fornì argomento d'un profondo studio psicologico, massime in questo tempo in cui le menti più pusille aspirano all'immortalità. La dottrina di lui è sparsa in molti giornali scientifici ed in pubblicazioni importantissime relative all'agricoltura, ma il suo nome non vi compare; non sapeano gli amici quanto egli scrivesse, non i congiunti stessi, ma l'alba lo ritrovava spesso al tavolino; e i segni d'una vecchiezza precoce narravano di lui lo studio intenso, e l'amore esorbitante per la sua scienza. E tutto questo egli concludeva ponendo sotto lo scritto una lettera, un segno ed il nome d'un suo gualdo, che ierifido vidi curiosamente sorridere vedendosi citato in un'opera celebratissima di Berti Pichat. Il Petrobelli, profondo teorico, fu altresì pratico illustre, e la sua campagna ne fu fede, che sopra le altre ogni anno produceva, e a me dispiace d'essersi profuso in materia per non potersi dire dei mille miglioramenti ch'egli primo propose, sostenne introdusse nel Polesine. Il Comitato Agrario di Lendinara va debitore a lui della fama che or gode nella provincia e nella nazione; egli ne fu la mente dirigente, l'anima, lo stimolo. Perciò appunto ieri s'inaugurava il busto di lui, e il pubblico accorso numeroso plaudiva clamorosamente, vedendone onorata la memoria. Ed egli in quell'istante forse, troppo tardi, esultava dalla tomba nella gratitudine dei concittadini. Presideva la cerimonia il Presidente del Comizio Vincenzo Melloni che lesse un lungo ed affettuosissimo discorso intorno al defunto, il sindaco Marchiori che disse pure delicate e sentite parole, il deputato Marchiori, il Bottoni consigliere provinciale, che parlò a nome della provincia e molti altri che non rammento per mancanza di tempo. Un congiunto ringraziò a nome della famiglia e quella parte della festa sembrava chiusa; ma sorse lo Zanelli direttore dello stabilimento zootecnico di Reggio d'Emilia, e dopo trattati, con parola scorsevole e sapiente, argomenti scientifici, tributò parole di compianto allo spento collega, e fu veramente felice nella sua conclusione. Io non posso che finire con'egli finì: Questo è il primo monumento che in Italia s'innalza a un agronomo e mi conforta il pensiero che incominci così una nuova era, era di pace e di prosperità, in cui succedano celebrati agli eroi della spada gli eroi della scienza, e di questa scienza specialmente, che in una terra fertile come la nostra, sotto il nostro splendido cielo, dee raggiungere l'apice della grandezza.

NOTIZIE ITALIA

ROMA, 13. — Si annunzia che l'onorevole ministro guardasigilli stia occupandosi di quel progetto di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica del Regno, che fu promesso con l'articolo 18 della legge sulla guarentigia del 1871 e che finora non è mai stato presentato. Non se ne conoscono ancora le basi.

FIRENZE, 13. — La notizia data da alcuni giornali, che nel prossimo movimento del personale superiore delle regie prefetture, potesse venir compreso il prefetto di Firenze, ci risulta priva di fondamento. Se qualche differenza di opinione tra il ministro dell'interno e l'onorevole Corte circa alla scelta del sindaco di Firenze poteva forse consigliare a questi di chiedere a quegli un trasferimento non necessario, oggi la condotta della Giunta verso il R. Prefetto ha reso inutile da parte di questi ogni risoluzione in proposito. Anzi vogliamo considerare l'ultimo atto del R. Prefetto come il principio di un'attiva e feconda campagna amministrativa a favore della Provincia e del Comune di Firenze.

GENOVA, 12. — Sappiamo, reca il Corriere Mercantile, che il Consiglio co-

munale nella sua adunanza privata tenuta ieri stesso approvò a voti unanimi la proposta della Giunta di rispondere in senso negativo alla nuova istanza del Governo circa il pagamento del sussidio votato per la ferrovia del Gotardo. Noi che abbiamo sempre sostenuto non esistere per il Municipio alcun obbligo legale e morale di pagare al Governo detto sussidio, applaudiamo di tutto cuore alla presa deliberazione, anche per la ragione che il sistema tributario adottato dal Governo di provvedere al pareggio del bilancio dello Stato col riscuotere le fonti d'entrata dei comuni e coll'aggravarli di nuove spese per liberarne lo Stato, ha posto il municipio in condizione di non potere pagare detto sussidio quantunque esistesse l'obbligo giuridico e morale di pagarlo.

NAPOLI, 11. — Scrivono all'Opinione: «Vi completo il doloroso annuncio della morte della contessa Lucchesi. Questa egregia dama, Rosalia Lucchesi-Palli, vedova Pignone del Carretto, era figlia del principe di Campoformido che fu uno dei viceré di Sicilia. Durante il vice-regato del padre la duchessa che era colta ed istruita collaborò con lui agli affari d'ufficio più importanti e delicati. La duchessa di Berry, madre del conte di Chambord, sposò in seconda nozze il duca della Grazia, che era fratello della duchessa Rosalia Lucchesi-Palli. Ecco come questa era cognata della duchessa di Berry.

La duchessa Lucchesi è morta a Portici improvvisamente ed oggi si sono fatte le esequie.

ANCONA, 12. — Il latitante Sebastiano Bani, uno degli autori della graziazione commessa nello scorso mese di maggio contro l'on. deputato Allievi e l'ex deputato Brenna, nella vicinanza di Ostia, fu arrestato la notte scorsa nella provincia di Ancona. Il Bani era riuscito a fuggire dalle mani dei reali carabinieri il 19 maggio, mentre era condotto a Fabriano. Egli ha opposto la notte scorsa viva resistenza ai carabinieri che gli intimarono l'arresto, e nel conflitto ha riportato una ferita.

Due carabinieri rimasero feriti anche essi, ma lievemente.

BOLOGNA, 13. — Leggesi nella Gazzetta d'Emilia: «Il Consiglio provinciale tenne ieri seduta sotto la presidenza di S. E. il cav. Marco Minghetti, il quale sull'incoronazione ringraziò con brevi parole il Consiglio, che lo volle riconfermare all'ufficio di presidente.

SAVONA, 12. — La Società dei facchini carbonari di Savona venne sciolta con decreto del prefetto Casali, procedendo al sequestro delle carte della Società stessa.

BRASCA, 12. — La Sentinella Bresciana si lamenta perché il Secolo ed il Diritto persistono ad annunziare che la filassera è comparsa nel bresciano, mentre la notizia è affatto destituita di fondamento.

— 14. — La Giunta municipale, il presidente della Camera di commercio, e i rappresentanti della Congregazione di carità riuniti per conferire intorno alle tristi condizioni della presente annata, hanno deliberato anzitutto intorno al modo di distribuire le elemosine e i sussidi, e poi hanno stabilito di fondare alcuni rami d'industrie, perchè meglio i poveri si provvedono col lavoro che coll'elemosina. Dopo matura discussione gli intervenuti riconobbero che a Brescia si sarebbe utilmente avvia le fabbricazioni de' guanti, dei merletti e dei veli.

TARANTO, 13. — È giunta la staffetta piro-avviso Città di Napoli, scuola dei mozzati, proveniente da Siracusa, onde provvedere di viveri la Squadra. (Disp. della Gazz. Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Si nota un certo riavvicinamento fra i bonapartisti del gruppo Cassagnac ed il principe Napoleone.

— Dal Temps apprendiamo che la prima sottocommissione del Transahara, sotto la presidenza del Lesseps, ha avuto una seduta al ministero dei lavori pubblici. I suoi componenti sono venuti nella conclusione che la Francia non debba guardare a spese né a fatiche, per acquistare la massima influenza nell'Africa Centrale.

— Bianqui, di ritorno a Parigi da Bordeaux, ha assistito ad una riunione de' suoi partigiani.

SPAGNA, 10. — Da un telegramma al Globe, da Madrid:

La Correspondencia spagnola smentisce la notizia dell'incarico che si disse dato all'ex-ministro Canovas del Castillo di cedere ufficialmente la mano dell'arciduchessa Maria Cristina.

INGHILTERRA, 10. — La mobilitazione delle truppe destinate a rinforzare l'esercito dell'Algeria procede attivamente. Tre grossi trasporti saranno pronti fra pochi giorni, per l'invio di parecchie migliaia di uomini alle Indie. Cinque reggimenti dell'esercito d'Africa, 3 di fanteria e 2 di cavalleria, con 3 batterie d'artiglieria hanno già ricevuto l'ordine d'imbarco. Altri 6 reggimenti ed altre 3 batterie sono anche pronti ad ogni ordine. Il 10° reggimento ussari, che ha molto sofferto nell'ultima guerra afgana verrà rimpiazzato dall'8° ussari, cui verranno aggiunti il 6° dragoni della guardia ed il 9° lancieri. In tale modo il corpo di spedizione e quello di riserva supereranno i 50,000 uomini.

— Si assicura che una pensione verrà accordata alla vedova del maggiore Cavignari come remunerazione nazionale.

GERMANIA, 12. — L'imperatore giunse il giorno undici a Stettino e fece insieme col principe imperiale l'ingresso solenne nella città, fra gli evviva della popolazione. Nel viaggio da Danzica a Stettino l'imperatore riceve molteplici dimostrazioni di affetto dalla popolazione accorsa da molte miglia all'intorno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Notizie da Lubiana recano che il conte Hohenwart ha invitato i deputati sloveni al Reichsrath di trovarsi a Vienna un giorno prima dell'apertura della Camera per costituire il club del partito di destra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre contiene:

R. decreto 14 agosto che sopprime una zona di servitù militare nella piazza di Alessandria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 14 settembre

Assise. — Ferimento volontario. Presente ad una conciliazione chiesta da certo Montemuzzo, a Sbalchiero Giovanni Battista l'imputato d'oggi, Natale Covinato, che pare con quest'ultimo non ci avesse buon sangue, senti bisogno di dirgli ch'egli non avrebbe chiesto scusa nemmeno al gran Dio.

Codesta professione d'orgoglio, fatta in senza richiesta in quel momento, e al caffè, ad un caffè affollato di gente, punse fieramente lo Sbalchiero. Qui una grandinata di risposte e di controrisposte bestemmiate e provocatrici, tanto che l'ultimo grido di quell'alterco fu quello d'una bocca da fuoco — il revolver abituale e prediletto di Covinato.

Sbalchiero cadde a terra con una palla nel torace, Covinato gli fu sopra — una mano brandiva un'arma da taglio — e i due corpi si strinsero colla furia di due vipere che stessero per lanciarsi il morso avvelenato.

Furono divisi e tra i due l'uno in ospedale e l'altro in arresto — ed oggi troviamo l'uno morto e l'altro condannato.

La clemenza dei giurati dovuta alla valentia del difensore, riconobbe l'imputato dell'ira, la provocazione e concedette le attenuanti.

Sticchè, ritenuto che la morte avveniva 40 giorni dopo il ferimento e computato il porto abusivo dell'arma, la pena si riduceva a 2 anni di carcere, al pagamento delle spese processuali, e al risarcimento dei danni in giudizio civile.

Beneficenza. — Nella dolorosa occasione della morte del sig. Cesare Salvagnini, i fratelli e le sorelle hanno elargito L. 200 a favore dei poveri del Comune di Padova.

La Congregazione di Carità rende di pubblica ragione la generosa offerta a titolo di ringraziamento.

Edilizia. — Ci scrivono: Preg. sig. Direttore, Lieto di vedere come Ella accoglia favorevolmente i giusti reclami dei cittadini, mi permetto porle sott'occhio alcuni inconvenienti dei quali s' Ella vorrà far cenno nella cronaca del suo reputato giornale, io le sarò tenuissimo

Tra l'albergo della Speranza e l'osteria delle tre pale, in Borgo Magno, al passaggio del treno e durante le manovre che talvolta durano anche 15 o 20 minuti, si agglomerano, specialmente nei giorni di mercato, centinaia di ruotabili. Sarebbe indispensabile che in quella località facessero stazione di sovente due guardie municipali colla missione di tenere l'ordine e d'evitare, per quanto torni possibile, gli scontri che succedono all'apertura dei cancelli o per l'impazienza dei cavalli o per la rozzezza di certi conduttori.

Se non erro parmi aver letto nel nedesimo suo periodico tra le ultime disposizioni sul servizio delle vetture pubbliche: «non più di quattro persone possono salire in una stessa vettura». Ebbene, questa disposizione è così rispettata che ieri si videro persino dieci persone in una ciatolina! E non havvi giorno che qualche vettura non trascini col proprio ronzone sfiatato 6 o 7 persone!

Ora che il servizio delle vetture è meglio regolato, e che possiamo contare un buon numero d'eleganti landaule, è mestieri pensare con sollecitudine al mezzo che offra riparo durante le intemperie ed i cocenti ardori ai ruotabili, altrimenti i poveri proprietari soffriranno danni gravissimi. La costruzione di alcune tettoie non dovrebbe essere male intesa dai signori del Comune.

La Piazza Unità d'Italia è uno dei nostri più simpatici ritrovi, e durante i concerti diviene frequentatissima. È una bruttura, uno sconco indecente l'orrido aspetto delle case particolarmente dal lato dell'ex Gran Guardia. In nessun paese della nostra Provincia le case sono così sucide nella loro facciata. Non le pare, egregio Direttore, che senza attendere un'eternità si potrebbe trovare il mezzo di far almeno ripulire quell'antipatica prospettiva?

Moltissimi cittadini ameranno quanto me di sapere approssimativamente quanto ritarderà la ricostruzione del fabbricato della Posta. Se sapesse, come ridono alle nostre spalle i forestieri, per questa nostra lentezza!

Chiedo pregandolo far cenno, se lo crede, dell'inconveniente che produce la presenza di quei tre scolari pilastri all'ingresso del ponte di ferro. La pioggia dell'autunno ci obbligherà nuovamente ad immergerci nelle pozze e a urtarci nei macigni se vorremo passare.

V. L.

Istituto musicale di Padova. — In seguito all'avviso di concorso 8 agosto p. p. il Consiglio d'amministrazione del nostro Istituto musicale procedette l'altro alla nomina del Capo Banda, e di quattro vice-Maestri negli strumenti da fiato. La Commissione incaricata degli esami era composta di persone molto competenti quali sono, il conte Felice Piovene di Vicenza, il prof. Magi Fortunato direttore artistico del Liceo Marcello di Venezia, ed il prof. Serafino Cristiani Capo Banda, e Maestro dell'Istituto di Ferrara. Nella terza presentata al Consiglio la Commissione pose in prima linea il nome del maestro Palumbo Giuseppe, dichiarando però che, quantunque in grado minore, si dimostrarono abili a quel posto, anche gli altri concorrenti signori Gemme Francesco di Alessandria, e Fellich Vincenzo di Venezia. I consigli rispettando il verdetto degli egregi esaminatori nominò quindi a maggioranza il signor Palumbo Giuseppe.

A vice-Maestri poi, sempre dietro proposta della suddetta Commissione, furono eletti ad unanimità, i signori Broli Giovanni, Ghidini Dorimedonte, Furian Angelo, Martini Carlo, tutti appartenenti al Corpo di musica Cittadina ora disciolto.

Compiuta così la schiera degli insegnanti, il nostro Istituto, al cominciare del nuovo anno scolastico, riaprirà per tutti i rami d'insegnamento le scuole musicali; e sorretto, come avventuratamente lo fu fino ad ora, dal favore dei Cittadini, potrà ottenere quei felici risultati che sono nei voti di tutti gli amatori dell'arte musicale.

E che il nostro Istituto goda la benevolenza della cittadinanza, lo provano anche i numerosi e cospicui doni, onde è di già arricchito l'archivio musicale delle nostre scuole. E qui a titolo d'onore fra molti altri benemeriti donatori (i nomi dei quali vanno ad essere iscritti in apposite tabelle esposte nelle scuole) dobbiamo

notare con speciale menzione il nome del conte Antonio Maria Arrigoni degli Oddi, il quale per la copia e pel valore dei doni, si mostrò vero Mecenate del nostro Istituto, e merita quindi di essere segnalato alla pubblica riconoscenza, e proposto ad esempio ai nostri Concittadini. Il patrio Istituto musicale acquistandosi in tal modo, anche nella solerzia dei suoi direttori, la pubblica simpatia, otterrà facilmente il suo pieno sviluppo; e se volgeranno in meglio le sorti dei nostri teatri darà fra non lungo tempo un prezioso contingente, onde Padova nostra possa riacquistare, anche rispetto all'arte musicale, quel grado d'importanza per cui fu tenuta sempre in altissimo pregio.

Prezzi delle carni. — Lusinati dall'annuncio dei prezzi delle carni sulla piazza di Vicenza, prezzi, che, al di d'oggi, sarebbero stati una vera cuccagna, in confronto di quelli che si pagano qui, abbiamo voluto informarcene per via diretta; ed ecco le notizie, che abbiamo ricevute, e che, a tutto ieri, possiamo dire come ufficiali:

PREZZI DELLE CARNI A VICENZA 13 agosto 1879

Manzo prima qualità

Cosato . . . al chilo L. 1: 80

Bregiola lombolo . . . 1: 60

Costo . . . . . 1: 60

Quarto davanti . . . . . 1: 30

Vitello.

Frimo taglio . al chilo L. 2: 00

Secondo taglio . . . . . 1: 60

Terzo taglio . . . . . 1: 40

Castrato . . . . . 1: 40

Ecco dunque cascato l'albero della cuccagna, che si era inalzato sulla cima dei colli Berici.

Si sta già male abbastanza, in quanto a prezzi, anche qui, senza che ci sia bisogno di far credere ai quattro venti, che a Padova è una città, dove si peano i cristiani più che altrove.

Scarlattina. — Siamo informati, e ne diamo notizia con piacere che i casi di scarlattina nella nostra città e suburbio sono in notevolissima decrescenza.

Pagliaio bruciato. — Ieri mattina si è casualmente bruciato un pagliaio in tenimento di Volta Barozzo.

Due poveri contadini, marito e moglie, che si trovarono all'improvviso circondati dalle fiamme di quel luogo, riportarono, specialmente il primo, scottature piuttosto gravi, per le quali dovettero essere trasportati al nostro Spedale civico.

Essi non hanno salva la vita, che per essersi gettati fuori disperatamente da un finestrone.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Diversi viglietti da visita.

Un cane danese.

Per la prima volta.

Un paio calzoni con pochi centesimi.

Un sciallo.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un ombrello.

Un portafoglio con un libretto per annotazioni.

Al ro viglietto del Monte di Pietà.

Il galeotto Luciani. — Togliamolo d. Piccolo.

Vi ho telegrafato che Giuseppe Luciani ha indirizzata al ministero di grazia e giustizia una domanda di revisione del suo processo.

Confermo la notizia, per quanto vi debba sembrare strana. Dico strana, e pensatamente. Per parlare di revisione di processo, occorrono cose gravi e straordinarie, circostanze nuove e non conosciute prima, fatti diametralmente opposti a quelli già noti. Ma il triste incartamento del Luciani è oggi ciò che era il giorno della sentenza, cioè che sarà sempre. Non c'è e non vi sarà mai, vivaddio, da riveder nulla.

La domanda è tutta, scritta di suo pugno ed è lunghissima, perchè il famigerato galeotto ritorna minutamente sul fatto e sui dibattimenti che si svolsero dopo il fatto e tenta trarne conseguenze e considerazioni a lui favorevoli.

La domanda, naturalmente, è stata respinta.

Ora vengono troppo spontaneamente o servazioni perchè si debbano lasciare escare.

Non si capisce perchè il Luciani possa e debba scrivere un lungo e particolareggiato memoriale e mandarlo a questo o a quel ministro come farebbe un galantuomo qualunque. O meglio: non si capisce proprio perchè il Luciani, condannato ai lavori forzati a vita

debba avere la sua cella tramutata in un gabinetto di lettura e di scrittura, fruita delle più recenti pubblicazioni e piena d'ogni ben di Dio. Imperocchè è bene sperarsi ch'egli non prenda la broda del carcere, né mangia il panzerò de' condannati, né subisce completamente l'aspro e duro regime dello Stabilimento penitenziario in cui si trova. Assicuratevi che il Luciani stia molto bene a quattrini, i quali gli permettono di distinguersi in mantenersi nel suo decoro (il frasario sottolineato è suo) di consrvare sulla cima dei colli Berici quel prestigio che gli è tanto necessario.

Infatti egli vive ritirato nella sua cella come Giove nella nube, squadra dall'alto al basso i guardiani e disprezza i superiori, protegge con olimpica gravità i galeotti e dà del coi al direttore del bigno. Fa chiamarsi il deputato, accoglie raccomandazioni, promette impieghi, sciorina consigli e dispensa eloquenti strette di mano. Acquisito naturalmente della popolarità, la quale gli procurò una corte di moretti, a cui egli dispensa cibarie e baiocchi. E così ne' suoi desiderii non accolti, ne' suoi attriti colla direzione, ne' suoi battibecchi coi guardiani, trova sempre per via un nucleo di difensori, pronti ad uscire anche in minacce, ove si offendessero i diritti del loro protettore e benefattore.

Udite questo.

Mesi sono il Luciani si era ficcato in testa che a lui star su di notte, con il lume acceso, a studiare. Il direttore delle carceri si oppose, come vogliono i regolamenti, a questa pretesa dell'extrabigio, come lo chiamavano i grassatori romani di Torino, capitani dal Paimo dell'Obm, fratello del Luciani.

Il galeotto smanio, montò su tutte le furie ed uscì in una filatessa di impertinenze contro il direttore. Questi sulle prime portò pazienza e lo lasciò dire, ma finì col metterlo al buio e ai ferri corti.

Non lo avesse mai fatto. La ciurma mormorò, si agitò, assunse le difese del punito e vociò a squarcigola: «Vogliamo fuori il deputato! Abbasso il direttore!»

Si dovette ricorrere alla truppa, la quale mise, in un batter d'occhio, a dovere i ribelli.

Bada che questo del Luciani non è un caso isolato. Altri galeotti, non meno famigerati di lui, godono agevolmente incontestabili all'Agnoletti, lo snaturato padre che affogò nella Rocca Balossa a Milano un suo capovalore di bambino, non manca più, nel bagno di Clivavecchia, che il salotto da ricevere, e poi ha tutto il confortabile della vita. Il Mantegazza, quel noto marchese falsario che aveva tanta entrata a Corle, se la vive signorilmente, dà banchetti, sbottiglia ogni di vini scelti ed attente con pazienza e cura alla compilazione di un voluminoso zibaldone, che, a pena scontata, licenzierà alla stampa, e che, secondo lui, strapperà molte maschere e molti veli.

Tuttociò è irregolare, ingiusto, pericoloso.

Chi è fuori della legge, deve vivere fuori della legge. Avanti alla pena tutti i galeotti devono essere uguali. L'Agnoletti è un numero, il Luciani è un numero, e colle cifre non vi sono riguardi che tengano. Perché il numero 20, a mo' d'esempio, deve scontare la sua pena traducendo Virgilio e Orazio, mentre il numero 21, per delitto forse meno brutale e meno nauseante, la sconta, caricando sacca e macigni?

Ho scritto tuttocciò senza fare la minima allusione al nuovo ministro dell'interno, il quale ha trovato le cose così come sono. Egli seppa della domanda del Luciani indirizzata al guardasigilli per la revisione del processo dal suo collega, ma direttamente non ebbe alcun avviso. Nè, aggiungo io, poteva averne. Appena il Villa fu al ministero dell'interno, ordinò alla direzione del bagno di Santo Stefano di non dar corso a scritti a lui indirizzati dal Luciani. E ciò per ogni buon fine.

Credetelo: il Luciani non è mai stato così ben custodito come adesso.

Non più tardi dell'altro giorno, un deputato della provincia romana, parlando precisamente del Luciani, diceva al Villa: «Se il Luciani se la svignasse quanti sarebbero coloro che...»

— Per carità, non proseguire, interruppe il Villa, a questo solo pensiero che i capelli mi si fanno ancora più canati.

Poichè stimo su questo argomento mi ricordo di avere udito dalla bocca dello stesso Villa, appena la Corte di Cassazione ebbe respinto il ricorso del Luciani, queste precise parole:



Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1868 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medica, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinzioni uretrali, combattono qualsiasi stasie infiammatorie vesiciale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 4 scatoie, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per la croniche. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. PORTA, non che faccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, arandandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D.re Bazzini Segretario al Congresso Medico. Pisa, 21 settembre 1878.

Coatro vaglia postale o B. B. di L. 2,20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. La scatola porta l'istruzione, sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie acute, e mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualsiasi sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, rivenditori a PADOVA: Pianori e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacia all'Angelo. — Zanotti, farmacia — Bernardi e Duran, farmacia — Roberti, farmacia Via Carmine — E. Sarrero, farmacia. TORINO: all'ingrosso Farmacia Faricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Bassiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Cesareo — D. Meno, via Ospedale N. 5 — Fratelli Brussero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barbieri, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Simeonardi; Agenzia Manzoni, via Piazza — FIRENZE: H. Roberti, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pagna e figli, drogheria, via dello Stadio, 10; Agenzia C. Pisci — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Meyon, farmacia; Brusca Carlo, farmacia; Giovanni Perini, drogheria — VENEZIA: Bettiner Giuseppe, farmacia; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano farmacia; Cavatoni Vincenzo-Sigolotti, farmacia; Fasseti Francesco — ANCONA: Luigi Angiolanti — FOLIGNO: Benzoni Bona — FERUGIA: farmacia Veschi — RIETI: Bionischi Patrist — TERNI: Carafogli Attilio — MALTA: farmacia Camilleri — TRIESTE: G. Zanetti; Jacopo Serravalle, farmacia — ZARA: Andreolo N. farmacia — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marala, n. 3 e via S. Maurizio Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 15; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 96 430

N. 2690-9309 Div. I. Prefettura della Provincia di Padova AVVISO Nel giorno di Giovedì 18 andante alle ore 11 antimerid. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'apalto col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rialzo ingrosso e robustamento in ischiera dell'argine sinistro del fiume Corzon nella località Drizagno Il Belloni con Marezana Belloni in Comune di Cavazere. Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità. La gara verrà aperta sul dato di L. 29519.49, cioè coll'aggiunta accordata dal Ministero del 15 p. 0/0 alle Lire 25669.15 portate dalla perizia 27 giugno a. c. onde agevolarne la concorrenza e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto. Inoltre l'impresa dovrà anticipare L. 3221,85 per compensi di danni verso l'interesse del 6 p. 0/0 in ragione di tempo. Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 2500 in Cartelle del

Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale. Il termine utile per la offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Martedì 23 pure corr., avvertendo che non sarà pubblicato avviso della seguita provvisoria aggiudicazione. Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta continui dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di L. 4000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto. Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto. Il Capitolato ed i tipi sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Prefettura. Padova, 10 settembre 1879. Per l'Ufficio di Prefettura A. ZARDON

ACQUA TONICA DICQUEMARE Chimico - Rouen Aiuta la crescita dei capelli, ne impedisce lo scolorimento e li rinvigorisca. L. 3 la boccetta. POMATA EPIDERMIALE ANTIPPELLICULARE Arresta la caduta dei capelli, distrugge le pellicole, calma il prurito. L. 3 il vasetto. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. — in Torino, alla Agenzia D. Mondo. ROMANZO ON MATRIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZON

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticciieri il Budino alla FLO ROSANTÉ. Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima FLO ROSANTÉ ed a quella Universale di Parigi 1878 Autorità Mediche d'Europa Una scatola cilindrica per 24 Ministri L. 5.50 Unica nel suo genere, prem. in più Espo. Approvata dalle primarie Una scatola cilindrica per 12 Ministri L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781. Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianori e Mauro & Compagno. 96-396 I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'us. ai Farmacisti, Pasticciieri e Locandieri.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Gallina Le Moroso della Nona Barufe in Famiglia Volume I Edizione Elzeviriana! Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi. LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1.30 SOLAFFIO dott. L.

SA TINI prof. G. Tavole di LOSARITMI PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

ORARIO FERROVIARIO. Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Padova per Bologna. Includes detailed train schedules with departure and arrival times for various routes.

BELLA VITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

DANTE E PADOVA E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere G. Zanella D. Barbattani Prezzo Lire 7 G. Cappelletti STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15 Padova, Tipogr. Sacchetto, 1879.